

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

## **24. Una storia tutta italiana**

**1. premessa.** Si sa che in Italia alcune procure della Repubblica, almeno in un recente passato, hanno funzionato come congegni perfetti quando si trattava di perseguire soggetti carismatici e discussi, con o senza peccati sulla coscienza, col risultato, voluto o non voluto, di impedirne o ostacolarne in maniera significativa il cammino politico. Da sempre, poi, per casi scarsamente importanti, quello del piccolo ricettatore di motorino, o dello spacciatore di quartiere, o del marito che litiga con la moglie, o del tifoso che si è scazzottato con l'ultrà della parte avversa uscendo dalla partita, le stesse procure piombano fulminee come aquile emettendo l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nel giro di poche settimane.

Ci sono casi, invece, diversi da questi e da quelli, dove la soluzione per fatti gravissimi (omicidi) è offerta su un piatto d'argento, in esposti documentati e ricchi di spunti investigativi, davanti ai quali gli inquirenti si ritraggono ipergarantisti, per non dire svogliati. Così si rimane sorpresi, se non abbagliati, sapendo-per regola d'esperienza-che se invece di quel Tizio fossimo stati noi al centro di una certa indagine, in un battibaleno si sarebbe finiti a processo.

Il caso qui proposto è esemplare in tale senso. Una storia giudiziaria tutta italiana realmente accaduta nel Balpaese, sotto gli occhi incuranti di molti, corredata da una valanga di indizi e nondimeno

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

incredibilmente approdata all'archiviazione, con un ufficio giudiziario che, da un certo momento in poi, si attiva per favorirne l'esito compiuto: la morte del procedimento in istruttoria. La norma in materia di pubblicazione del contenuto di atti (art. 114 cpp) e quella sul limite alla durata de segreto istruttorio (art. 329 cpp) ci consentono di fornire le informazioni che seguono, anche se si è preferito rimanere generici per rispetto dell'altrui identità.

**2. inizio ed epilogo.** Tizio è un ex di un corpo d'élite di un esercito straniero, nato tanti anni fa in Mugello, una vallata a nord di Firenze, a ridosso dell'Appennino, vivente e residente in una provincia limitrofa al capoluogo toscano. Sulla base di alcuni esposti presentati e firmati, più di un lustro addietro, sia dal sottoscritto, sia da alcuni suoi collaboratori, dopo anni di indagine, Tizio è iscritto nel registro degli indagati per tutti e otto i duplici omicidi di coppie di amanti/fidanzati commessi fra il 1968 ed il 1985 dal c.d. "Mostro di Firenze" (da ora sinteticamente MdF). La sua posizione è stata archiviata dal Giudice per le indagini preliminari nel 2020 per "mancanza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio". Qui possiamo solo tentare una sintesi imperfetta di tutto quanto di rilevante sappiamo di lui e che è contenuto in oltre 6000 pagine di un'indagine durata otto anni.

Gli indizi che lo riguardano possono essere descritti a parte, rispetto a ciò che sappiamo più in generale della sua vita. Al termine si potrà aggiungere

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

qualche considerazione sulla sua personalità per come emerge dai fatti, indiziari e personali che lo riguardano.

**3. le indagini degli anni '80/90.** Tizio è perquisito per la prima volta una settimana dopo l'ultimo duplice delitto attribuito al c.d. MdF (avvenuto approssimativamente fra il 7/8 settembre 1985).

Egli è infatti è sospettato di essere proprio il serial killer delle giovani coppie. Ciò accade esattamente il 16.09.85, tre giorni prima della perquisizione fatta a Pacciani che, nove anni più tardi, cioè nel 1994, sarà condannato per 7 degli 8 duplici omicidi. La perquisizione a carico di Tizio si svolge sia nel luogo di sua attuale residenza, sia nella casa di famiglia posta nel comune di origine, ove a quel momento soggiorna ancora l'anziana madre, vedova. E' in quest'ultima che gli investigatori rinvergono nella disponibilità di Tizio alcuni ritagli di giornale sui delitti del MdF e, fra essi, conservato con meticolosità e notevole dose di preveggenza, anche quello sul secondo delitto, avvenuto la notte fra il 14 ed il 15 settembre 1974. Conserva inoltre ritagli su molti altri fatti di sangue ed anche un giornale del 30 luglio 1984, uscito poche ore dopo il settimo duplice delitto, avvenuto la notte fra il 29 e il 30 luglio 1984, senza ancora però che vi sia stato il tempo di pubblicare la notizia di questa ennesima tragedia, come se egli avesse avuto in cuor suo la

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

speranza di trovarcela e per questo solo si fosse recato in edicola di buon mattino.

Questi giornali sono stranamente conservati insieme a una cronaca locale del 1964 de La Nazione, che in realtà non ha niente a che fare con la serie degli otto duplici omicidi. Vi è pubblicata, in tre puntate, la storia truculenta del passato di Tizio al servizio del corpo d'élite dell'esercito straniero. Come se non vi fosse alcuna differenza fra questi e quelli. Conserva anche i quotidiani di qualche giorno prima. Vi si parla dell'ottavo duplice omicidio di due cittadini francesi avvenuto il 7 o l'8 settembre 1985 (la datazione è controversa e rimarrà tale ma non cambia le cose in questo caso).

A distanza di anni da quella perquisizione, Tizio nega al giornalista del Tirreno che lo intervista su quei ritagli di averne mai posseduti. O meglio: "*...nella casa di Vicchio sequestrarono vecchi giornali. Erano ricordi della vittoria di Coppi. Li collezionava mio padre, grande appassionato di ciclismo*".

Gli sequestrano una pistola calibro 22 di una marca americana (se ne omette il nome), acquistata apparentemente nel 1984, con la quale si allena al poligono di tiro e che gli viene restituita a distanza di qualche mese perché ritenuta estranea ai delitti, senza però che sia dato sapere, né ora né mai, sulla base di quali accertamenti. Le recenti indagini sul punto non hanno fornito alcun elemento. Tutto dunque è avvenuto molto in sordina. Nell'immediatezza della perquisizione Tizio è anche sentito a sommarie informazioni, durante le quali

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

riferisce particolari interessanti: non ha un alibi per alcuna delle sere, né quella del sabato 7, né quella della domenica 8, attinenti all'ultimo duplice delitto. La domenica mattina è transitato in auto con la famiglia attraversando un paese prossimo a quello ove abita l'anziana madre, dalla quale si è recato in visita per portarla a pranzo al ristorante. Nell'occasione Tizio è anche passato davanti alla cassetta della posta da dove si scoprirà che il MdF ha imbucato una macabra lettera indirizzata al magistrato-donna che si è occupato dell'indagine e contenente un lembo di seno dell'ultima vittima femminile. Si muove da casa sua verso quella della madre alla guida di un'auto sportiva di color rosso, acquistata a suo dire nel 1969, con cofano e bagagliaio di colore nero (escluso il tetto), perfettamente compatibile con quella segnalata da alcuni testimoni dopo il settimo delitto del 1984 e con una descrizione riportata anche su un articolo di giornale dell'agosto 1984 avente ad oggetto tale specifico delitto.

Vi è in atti l'appunto firmato da tale M.M. nel 1985 riferito a Tizio che fa fede del suo abbigliamento da militare e del suo inquieto girovagare notturno nella sua città di residenza. Vi si legge: *"dal 1976 è iscritto al poligono di tiro, ma fino al 1980 non ha mai sparato. Nel 1980 spara con una 22 Beretta. Veste sempre con anfibi e stivali e ha qualche rassomiglianza con l'identikit"*. Atteggiamenti tutti non solo indicativi di una patologia del disturbo

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

postraumatico da stress, ma che arricchiscono di elementi il quadro indiziario a carico dell'indagato.

A seguito di questa perquisizione e di quanto si ricava dalla sua vita, il 28.02.1986 è iscritto nella lista dei 38 sospettati per i duplici delitti (in cui figura anche Pacciani al n.31, mentre Tizio è iscritto al numero 38). Forse compare anche nella successiva lista degli 82. Dopodiché sparisce letteralmente dagli atti processuali, come un aereo seguito fino ad allora può scomparire da un radar, senza alcuna apparente spiegazione e senza che nessuno senta più parlare di lui in senso investigativo, fino al processo nei confronti di Pacciani.

**4. le indagini degli anni '90.** Nel 1994 Pacciani è condannato in primo grado come responsabile per 7 su 8 dei duplici delitti. Nel corso del giudizio di Assise la difesa di Pacciani ha inutilmente cercato di attirare l'attenzione dei giudici su Tizio, chiamando a deporre l'ufficiale di P.G. che aveva condotto la perquisizione nei suoi confronti nove anni prima. Il Presidente del Collegio, quel giorno particolarmente annoiato e distratto, dimostra di non gradire il "detour". Neppure il PM riesce in quel frangente a mettere a fuoco la persona di Tizio ("*che c'entra Tizio?*", chiede e si chiede) per cui il tentativo della difesa si rivela improduttivo e viene abortito sul nascere ("*nessun'altra domanda, grazie*").

Qualche mese dopo la condanna di Pacciani, però, Tizio torna a far parlare di sé. Un vicino di casa si è

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

lamentato con le FF.OO. di qualche regalino che sotto forma di cartuccia cal. 7,65 Tizio ha preso la cattiva abitudine di lasciargli nel giardino davanti a casa, come per intimidirlo. Ne consegue una nuova perquisizione a carico di Tizio, compiuta nella terza decade di novembre 1994. Questa volta gli sequestrano 176 cartucce Winchester serie H calibro 22 non denunciate, cioè le stesse impiegate dal serial killer delle coppie per commettere i suoi crimini. Dall'intervista sul Tirreno del 29.11.94 si apprende che esse sono raccolte in tre scatole da 50 cartucce, poi ci sono 26 cartucce sfuse. Per le 24 mancanti della quarta scatola si giustifica dicendo *"forse le avrò sparate a Capodanno"*. Nuovamente Tizio si giustifica affermando che sono munizioni diffusissime, *"di quelle pallottole ne esistono a milioni"* (come purtroppo capita di leggere sempre più spesso), di averle acquistate solo qualche tempo prima presso il vicino poligono di tiro dove si allena con abitudine (quasi tutte le settimane durante gli anni '80, a dire della moglie sentita nel gennaio 2016), ma è una scusa perché esse non sono più in produzione dal 1981 e sono trascorsi 13 anni ormai. Dal 1990, per giunta, egli dichiara al suo intervistatore di avere smesso di sparare. A che pro dunque ne avrebbe acquistato solo qualche tempo prima? Tizio, non sapendo a chi rivolgersi fra le migliaia di iscritti all'Albo, decide di incaricare della propria difesa proprio lo stesso avvocato di Pacciani, quello-per intendersi- che quattro mesi prima aveva indotto come teste della difesa l'ufficiale di polizia

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

giudiziaria il quale aveva compiuto la prima duplice perquisizione nel 1985. Sembra che Tizio pretenda, anzi esiga, di farsi tirare fuori dei guai proprio da chi aveva cercato di mettergli i bastoni fra le ruote con quella seconda perquisizione. Non si conosce l'esito di quel giudizio, ma è probabile che vi sia stato un patteggiamento sulla pena. Le cartucce poste sotto sequestro sono richiamate dal magistrato titolare delle indagini su Pacciani, che questa volta ha notato qualcosa di strano, ma per un misterioso disguido o meglio un'incomprensione fra uffici dello stesso distretto di Corte di appello esse finiscono rottamate presso la competente Direzione di Artiglieria. Non è stato accertato per iniziativa e decisione di chi. Si vede che non è interessante.

**5. l'eredità mai pervenuta.** Nel febbraio 1998 Pacciani muore in circostanze insolite, sebbene per altri e per lo stesso medico legale, assolutamente normali. A settembre dello stesso anno la luce dei riflettori televisivi si accende su Tizio. Qualcuno, s'ignora chi, ma sarebbe stato interessante saperlo, s'interessa di Tizio, fino al punto di invitarlo ad una trasmissione Mediaset per fare "un'intervista". In verità egli avrebbe ben poco da raccontare del suo non molto glorioso passato da soldato, avendo perfino disertato, quando militava per il famoso corpo d'élite. Inequivocabili al riguardo alcune lettere che egli scrisse alla sua famiglia per spiegare le conseguenze del suo inopinato abbandono nel pieno di un conflitto contro i ribelli. Eppure si

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

presenta egualmente in TV come un ex militare di quel corpo, anzi, di più, come un vero e proprio dio della guerra, miracolosamente sopravvissuto ad una disastrosa guerra coloniale, culminata con la storica sconfitta subita nel 1954 dal Paese per cui presta servizio. Nell'occasione sbandiera anche ai quattro venti di essere in attesa di ricevere un'eredità miliardaria e così ripeterà a vari giornali che, invogliati da quella storia, lo intervistano dal 1998 in poi, almeno fino al 2007. Difatti, a suo dire, un fantomatico zio o cugino (sul punto si contraddice più volte), ora del Connecticut, ora del New Jersey (neppure su questo punto riesce ad essere chiaro), anni addietro si sarebbe commosso nel leggere che il nome di Tizio, suo caro parente, era stato ingiustamente accostato a quello del maniaco delle coppie. Per questo "lo zio Sam" avrebbe deciso di incontrarlo negli U.S.A. e poi di compensarlo con un'eredità da 18.000.000 di dollari. Nel medesimo periodo Tizio si fa immortalare da varie testate con un grosso anello al dito, simbolo di appartenenza al corpo scelto ed una pistola in mano, la famosa cal.22 di marca americana. Come un disco rotto ripete la bufala dell'eredità che lo aspetta, anche se promette che continuerà a fare la stessa vita semplice di prima. "Nababbo per caso: ma io resto qui", titola infatti il Tirreno del 16 ottobre 2005 in un lungo articolo a firma P.N. che tratta dell'improvvisa fortuna capitata ai due ignari pensionati, moglie e marito, meglio definiti come "Paperoni per caso".

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadiani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

Il sospetto che si tratti di un mitomane cede il passo all'opposta convinzione di trovarsi di fronte a qualcuno molto furbo che intende solo passare per tale perché ha tanto da nascondere. Naturalmente il parente americano, cugino o zio che dir si voglia, non esiste, per come accertato dal sottoscritto e dai suoi collaboratori. Tanto meno l'eredità. Resta il fatto che qualcuno ha voluto favorire e giustificare pubblicamente Tizio giusto nel momento in cui questi riteneva di stare per ricevere un'ingente somma di denaro, a fronte di un attività imprecisata da lui svolta nel passato della cui liceità, vista la quantità di bugie sparate ai quattro venti, si può senz'altro dubitare.

**6. le più recenti indagini: l'inizio.** Nel 2012 il sottoscritto riceve numerose segnalazioni telefoniche di sconosciuti a proposito di un intervento in Rete di un sedicente figlio di Tizio che, nel difendere la figura del padre dall'accusa di essere un "mostro", lo descrive come un perseguitato dall'autorità giudiziaria per via del suo credo politico di destra. "Sindacalista di destra", "organizzatore di campi paramilitari sull'Appennino", avrebbe avuto anche la sfortuna di essere fermato dalla polizia la notte fra il 22 e il 23 ottobre 1981, in prossimità del luogo in cui furono uccisi Stefano Baldi e Susanna Cambi. Le prime indagini susseguenti agli esposti riassuntivi di tutto quanto riferito sinora portano alla luce un precedente per molestie sessuali ai danni di un ragazzino appena fatto rientro in Italia e note

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

consimili; i suoi trascorsi in carcere; l'appunto del Sismi del novembre 1985 di cui si è detto sopra; altre segnalazioni sia di carabinieri che di informatori delle FF.OO che lo pongono come sospetto coinvolto nelle vicende del serial-killer delle coppie, tanto da essere iscritto nella lista dei 38 sospettati.

Nonostante la prontezza della segnalazione (febbraio 2013) da parte del sottoscritto e dei suoi collaboratori circa il fatto che Tizio ha la disponibilità di più armi e fra esse anche della cal. 22 americana-già sequestratagli nel 1985 e di cui si chiedono le necessarie e più complete verifiche-gli inquirenti sono posti di fronte ad un'amara scoperta. A novembre Tizio dichiara infatti di essere stato derubato di tre armi custodite nel cassetto di una scrivania posta nel salotto di casa. Ciò sarebbe avvenuto il mese precedente durante la visita fatta da un operaio del gas, mentre lui si trovava fuori casa a passeggiare il cane. Si tratta di tre pistole (quella di marca americana, una 7,65 che lui chiama "la pistola turca piccola", una Magnum 357 acquistata e neppure denunciata pochi giorni prima del riferito furto). Successivamente riferisce anche del furto di una quarta pistola, una P38, recentemente acquistata e non denunciata. Non ha con sé tuttavia alcuna denuncia, che è costretto a presentare in Questura. Le indagini pongono in luce i suoi collegamenti con la criminalità organizzata locale, che nessuno però prova a verificare più a fondo. Non interessano al PM e neppure al Gip: tutto normale, tutto legale. Il punto saliente è che

**STUDIO LEGALE**  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

l'autorità giudiziaria è arrivata, *more solito*, troppo tardi: non c'è stato modo di esaminare quell'arma che probabilmente non è stata sottratta a Tizio ma si è solo opportunamente volatilizzata prima dell'intervento della PG.

**7. il proseguo delle indagini: 2014-2017.** Nel corso delle indagini Tizio è sentito cinque volte come persona informata sui fatti, ma senza la presenza del difensore perciò quanto dichiara è inutilizzabile processualmente (art 63 comma 2 cpp). Durante queste audizioni riferisce di essere stato presente sulla scena del delitto del 1981 a Calenzano e di quello del 1984 a Vicchio; per quest'ultimo egli chiama in correità il medico a riposo del quale è stato paziente quando questi abitava ancora nella stessa città di Tizio. Tra i due le frequentazioni, risalenti agli anni '80, sono proseguite anche dopo che il medico, "in epoca successiva al delitto di Calenzano", si è trasferito in Mugello, in una località prossima alla casa materna di Tizio e al luogo del duplice delitto del 1984. Tizio afferma che il dottore, pochi mesi prima dell'uccisione di Pia e del fidanzato (29 luglio 1984) le avrebbe praticato un aborto. Il medico a sua volta si difende, negando ogni addebito e manifestando sorpresa per le dichiarazioni di Tizio. In generale Tizio è personaggio che non nasconde la sua simpatia per la destra ed anzi vanta amicizie con personaggi come l'onorevole Giorgio Almirante segretario del Movimento Sociale Italiano di cui sarebbe stato la guardia del corpo

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

(c'è anche una fotografia che li ritrae insieme) e con l'ammiraglio e politico pistoiese Gino Brindelli iscritto alla loggia massonica deviata denominata P2. Per loro avrebbe fatto anche da autista. L'amicizia fra lui e il dottore è nata e si è consolidata per via del fatto che "era simpatizzante di destra come me". Accenna anche a Pacciani, Vanni e Lotti. Non è dato sapere se li abbia visti veramente o se questo, come altri, sia solo il tentativo per allontanare l'attenzione da sé e richiamarla sulla versione ufficiale, dove lui non compare. In particolare avrebbe visto Vanni e Pacciani nella zona del delitto del 1984, prima e dopo il fatto, intenti a fare sopralluoghi. Avrebbe poi nuovamente incontrato Pacciani, questa volta in compagnia di Vanni, a San Casciano, in strada, e compreso che i due parlavano dell'uccisione dei due giovani Rontini e Stefanacci avvenuta pochi giorni prima. A distanza di un anno e mezzo da quest'ultime dichiarazioni Tizio è finalmente iscritto nel registro degli indagati (31.07.2017) ma cessa anche di interloquire con gli investigatori perché si avvale della facoltà di non rispondere. Nondimeno è ricercato dai giornalisti e risponde compiaciuto e succube di sé a varie interviste.

**8. le interviste a "Giallo" e La Nazione (2018).**  
La prima significativa dell'agosto 2017 è fatta al settimanale "Giallo". In pratica Tizio conferma ciò che aveva pubblicato tanti anni prima il giornalista Gennaro De Stefano su "Visto" del novembre 1994. Tra le affermazioni più significative infatti vi è la sua

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

ammissione di essere stato presente in zona la notte in cui furono uccisi Stefano Baldi e Susanna Cambi (22/23.10.1981) e di essere incorso quella sera stessa in un controllo stradale delle FF.OO. Aggiunge di avere timore che certe persone potenti non abbiano particolare piacere che lui parli con la stampa di certe cose, preavvertendo che se necessario egli è in grado di ricorrere alla "legittima difesa". Passa un po' di tempo e, in una successiva prima intervista a La Nazione del 27 aprile 2018 Tizio, ammette: di avere avuto anche una Beretta calibro 22; di avere ricevuto in dono da un amico finanziere deceduto una "pistola piccola turca" cal. 7,65; di avere praticato per tanti anni il locale poligono di tiro, sin dal suo arrivo nel comune di dove risiede; esibisce n tesserino del poligono di tiro datato 1983; afferma inoltre di avere conosciuto quasi tutte le persone coinvolte a vario titolo nelle inchieste, sui duplici delitti delle coppie ed in particolare Pacciani, suo compaesano, con cui, a suo dire, nel 1948 ebbe una lite e uno scontro fisico in cui Pacciani ebbe la peggio, ricevendo una bastonata in testa; di non essere lui l'autore di quei delitti, ma di essere disponibile ad indirizzare gli inquirenti (che non pare però abbiano mai ritenuto di volersene avvalere).

Fra il 14 ed il 15 settembre 2018 La Nazione pubblica un' intervista, che lo stesso giornalista ha fatto alla consigliera spirituale di Pacciani, la nota Suor Eisabetta. Questa dichiara che un giorno dei primi anni '90 ricevette in carcere da un detenuto

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

delle confidenze che indicavano in Tizio l'autore dei delitti attribuiti al MDF. Si tratta di un soggetto che ha già reso in un lontano passato, fra il 1981 ed il 1982, alcune dichiarazioni, recuperate da questo legale e dai suoi collaboratori, dove dimostra di sapere molte cose e preannuncia, persino, la commissione di ulteriori omicidi da parte del solito maniaco: "...da maggio in poi ogni occasione è buona, ...". Previsione rivelatasi tristemente fondata. Non risulta tuttavia che l'autorità giudiziaria abbia mai voluto sentire ufficialmente l'uno o l'altra, tantomeno che li abbia posti a confronto, anzi al contrario vi è stato un fermo e inspiegabile diniego ad indagare in tale direzione.

**9. la pistola americana.** Sempre restando in tema di mancanze investigative, non sono stati ricostruiti nel dettaglio i passaggi di proprietà della pistola "rubata", la 22 americana da 10 colpi pervenuta nell'ottobre 1984 nelle mani di Tizio e che all'origine risulta acquistata dal medico suo amico nel 1973. In particolare s'ignora da chi quest'ultimo l'abbia ricevuta ed altrettanto s'ignorano persino i passaggi intermedi da quando il medico la rivende al T.S.N. di Prato per poi finire nelle mani di Tizio. A nessuno è interessato accertarli compiutamente

Dopo la conclusione, tratta nel 2016, da parte di un colonnello del RIS di Roma, che la pistola americana non possa essere quella utilizzata in questi delitti, a distanza di un anno da tale tranciante giudizio, il consulente del PM chiede stranamente di fare le

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadriani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

prove di sparo con un modello della stessa pistola conservato al TSN di Prato. Secondo le conclusioni di tale consulente, *"i bossoli sono stati sparati tutti dalla stessa arma, mentre i proiettili "possono essere stati sparati tutti dalla stessa arma"*. Il che potrebbe intendersi che i proiettili siano stati esplosi da una pistola diversa (anche un revolver) da quella che espelle i bossoli.

Secondo il citato colonnello l'"angolo di torsione" sarebbe diverso fra la Beretta serie 70 (ritenuta la più probabile arma del MdF) e la pistola americana, mentre il consulente del PM non accenna neppure lontanamente a questo particolare.

Inoltre sono omissate tutte pagine delle relazioni (ben tre) a firma del consulente del PM che si riferiscono alla cartuccia rinvenuta nell'orto di Pacciani, all'esito della maxi perquisizione da questi subita fra l'aprile ed il maggio 1992. "Omissis" significa che quelle verifiche rilevano in qualche altro procedimento, allo stato coperto da segreto istruttorio. Eravamo nel 2018, siamo quasi nel 2022 e ancora di tale appendice il difensore non sa niente! Anche questa tecnica di omissare parti, che poi sarebbero state rilevanti per stabilire per esempio l'eventuale compatibilità fra quella cartuccia e la pistola americana, altro non paiono che meri espedienti per allontanare sempre più la ricerca della verità, all'infinito. Specie adesso che sono passati più di tre anni, senza che di quell'altro procedimento stralciato si sia mai più sentito parlare.

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

Più in generale si nota la naturale tendenza di Tizio a coinvolgere in questi delitti il dottore come per una sorta di rivalsa, prima citandolo nel verbale di sommarie informazioni testimoniali del 1985 come la persona dalla quale si recò avanti di andare a visitare la piazzola del delitto del 1984 (sita nelle immediate vicinanze dell'abitazione di questi) e poi nel 2015 facendo in modo che il suo nome fosse coinvolto in questi delitti. Al centro rimane l'arma che è stata di entrambi e che Tizio afferma di avere capito fosse nel passato appartenuta al medico solo perché glielo hanno comunicato gli inquirenti nel corso del suo interrogatorio, cosa davvero poco verosimile.

**10. biografia rilevante di Tizio.** Per quanto è dato sapere in parte dalle indagini fin qua condotte ma soprattutto dalle interviste rese alle varie testate, tralasciando i particolari più insignificanti, si può ricostruire la vita di Tizio nei seguenti termini. Si arruola nel citato corpo d'élite (dopo un primo tentativo fallito, pare, nel 1948) nel 1953 quindi poco dopo la condanna di secondo grado di Pacciani per il delitto della Tassinaiia (dicembre 1952). Secondo una ricostruzione alternativa di questo delitto, compiuta dal Procuratore Generale di primo grado, Pacciani sarebbe stato aiutato da un complice ad uccidere Severino Bonini, che il PM dei giorni nostri ha ipotizzato potersi ravvisare in Tizio, condividendo le ragioni rappresentate nell'esposto. Si sa che il maresciallo, che effettuò la prima

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

perquisizione del 1985, vide in casa sua una foto dove Tizio posava tenendo in ciascuna mano una testa mozzata a nemici di guerra. La scena si riferisce verosimilmente all'epoca in cui Tizio ha militato nel sud-est asiatico. È possibile, poi, che egli abbia preso parte al secondo conflitto armato che il Paese per cui ha servito fino al 1958, ha condotto (dal 1954 fino al 1961) in altro scacchiere strategico. Lasciato definitivamente il corpo d'élite (dal quale, si ripete, aveva anche disertato) rientra in Italia nel tardo 1958, dove conduce una vita da sbandato. A suo dire sarebbe passato prima per Marsiglia dove avrebbe lavorato per un anno come barista. Poco dopo il suo rientro in Italia è arrestato per tentativo di estorsione ai danni del figlio di una commerciante che ricattava dopo aver ottenuto dallo stesso prestazioni sessuali. Subisce una condanna e la revoca della sospensione condizionale ottenuta per un precedente furto. Rimesso in libertà, entra in un centro di recupero per ex detenuti fin quando non conosce la sua futura moglie. La sposa all'inizio del 1962 e mette al modo due figli nel giro di tre anni, senza un lavoro ufficiale. Dal maggio dello stesso anno si trasferisce dal comune di nascita in una località dove è dirimpettaio dei fratelli Giovanni e Salvatore Vinci, poi implicati entrambi nelle indagini per l'omicidio della prima coppia (Signa, 21 agosto 1968). Qui lavora ufficialmente presso un carbonizzo per almeno sei mesi insieme a oppure alle dipendenze di certo Rolph Reinecke, neo-nazista e scopritore nel 1983 dei cadaveri delle vittime

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadriani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

tedesche davanti a casa sua (sesto delitto a Giogoli, 9 settembre 1983). S'ignora se e quali altri lavori abbia svolto Tizio. Potrebbe avere lavorato a nero come operaio tessile presso le ditte della zona, come egli stesso dichiara in un'intervista al Tirreno del 29.11.94 e come sembra dedursi dal verbale di sit della moglie, con la quale non ha mai avuto buoni rapporti. Certo è che nel 1964 dalla penuria in cui si trovava egli passa ad avere una casa, una bella macchina (Fiat 2300), con la quale - a suo dire - di tanto in tanto si reca Marsiglia a trovare degli amici ex commilitoni, nel complesso un tenore di vita non più compatibile con quello di un "disoccupato". Nello stesso anno, lo si è anticipato, assurge agli onori della cronaca come il protagonista di un racconto in tre puntate sulle sue passate imprese guerresche. C'è un "buco" dunque nella ricostruzione della sua vita, da quando rientra in Italia fino al 1974, riempibile pressoché esclusivamente con quanto egli stesso dichiara. In tale anno è assunto come dipendente di un'impresa di pompe funebri, operante sia nel comune dove abita che nel capoluogo toscano, dove rimane fino alla pensione raggiunta in soli 7 anni il 23 marzo 1981 (lui dice nel 1979, ma a noi risulta diversamente). Il 1981 è anche l'anno in cui il MdF torna a colpire per ben due volte dopo la pausa che perdurava dal settembre 1974. Da allora Tizio beneficia di una pensione dallo Stato di cui s'ignora la causale. Per giunta "non ha mai avuto infortuni e non è invalido", come riferisce

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

la moglie. E dunque? Nessun accertamento è stato svolto in proposito.

Breve, ma necessaria digressione: fra il 1974 ed il 1983, il comune in cui egli ha abitato dal 1962 al 1966, prima di trasferirsi in quello limitrofo ove attualmente risiede, si trova al centro di cinque attentati dinamitardi alle principali linee ferroviarie che congiungono il nord col sud dell'Italia, da parte di estremisti della destra toscana. I terroristi fruiscono in alcune occasioni di assistenza qualificata e logistica da parte di una persona bene a conoscenza del territorio e di quei luoghi. Marco Affatigato, lucchese, esponente di spicco di Ordine Nuovo, interrogato dal Dr. Piero Luigi Vigna, parla espressamente di un "legionario fiorentino" come del personaggio che ha aiutato gli altri camerati a sistemare le cariche esplosive per fare saltare alcuni di questi treni. Quattro degli attentati in questione, sebbene in grado di provocare la morte di centinaia di persone, falliscono per puro caso o si risolvono in un nulla di fatto. Quello all'*Italicus* del 4 agosto 1974, invece, provoca la morte di dodici persone trasformate in torce umane all'interno della carrozza numero 5. Il fatto è rimasto, com'è noto, senza un colpevole accertato. La tecnica dinamitarda di questi cinque attentati ricorda molto quella messa in atto dell'OAS (Organisation de l'armée secrète) il 18 giugno 1961, che provocò ventiquattro morti e centosettanta feriti. All'epoca ad agire erano francesi, fra i quali alti ufficiali dell'esercito, che tentavano di ostacolare attraverso atti terroristici il

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

progresso dell'Algeria verso la sua indipendenza. Vedi in tal senso:

[https://www.questionegiustizia.it/speciale/articolo/la-repubblica-francesesconvolta\\_22.php](https://www.questionegiustizia.it/speciale/articolo/la-repubblica-francesesconvolta_22.php)

Uno dei figli di Tizio, assunto a s.i.t., riferisce che *"mio padre frequentava la Sezione del MSI di Prato ed era anche nel Consiglio di Quartiere per il MSI....in famiglia si è respirato sempre l'aria del MSI. La domenica mio padre da piccoli portava me e mio fratello nella sede del MSI..."*.

Da quando è pensionato Tizio è ossessionato dall'idea di sé, dalla sua necessità di mostrarsi in pubblico e cerca un interlocutore nei media che parlino di lui o con lui. Nel 1998 appare magicamente in TV, come detto sopra, per affrontare argomenti di scarso rilievo, anche confrontati con i gusti di un pubblico medio (l'eredità, il passato nel corpo d'élite). Nel 2010 si reca nella redazione locale del quotidiano "La Nazione" dove chiede insistentemente alla giornalista che incontra sul posto di potere parlare con il redattore capo a proposito del MdF. Quel redattore infatti è lo stesso giornalista autore dell'articolo sul Tirreno di tanti anni prima. Con la giornalista, rimasta profondamente intimorita da quell'episodio, Tizio si vanta di aver ucciso, durante la sua militanza, circa 3/400 persone fra cui una gran quantità di donne e bambini. Nel 2012 l'intervento in Rete del sedicente figlio, già commentato e verosimilmente più frutto della sua personale iniziativa, chiude per il momento il ciclo

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadrani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

delle "comparsate" di Tizio prima che egli torni a farsi intervistare dal 2017 in poi, per un inaspettato quanto rinnovato interesse verso la sua storia da parte dei soliti media.

**11. altri elementi.** A parte quanto detto finora, vi sono ulteriori elementi degni di attenzione ai fini dell'accertamento dei reati attribuiti al c.d. MdF. Vale a dire: profilo geografico tipico del s.k., che inizia a delinquere nel luogo ove è nato (riferimento al delitto del 1974 avvenuto in Mugello); corrispondenza fisica con il profilo tracciato dall'FBI interpellata a suo tempo specificamente per quest'indagine, che ipotizza l'assassino come un soggetto alto più di 180 cm (Tizio è sicuramente più alto di 190 cm); abbigliamento militare da lui abitualmente indossato, anfibì compresi, che richiamano alla memoria le tracce di scarpone rinvenute (e repertate) sul luogo del delitto del 1981; ma che richiamano anche l'impronta del 1985 di cui si parla diffusamente nella stampa dell'epoca con articoli a firma di S.B. sul quotidiano La Nazione, sebbene secondo l'autorità inquirente mancherebbe in archivio la corrispondente fotografia; frequentatore domenicale in visita all'anziana madre abitante in una frazione prossima a quella di Pesciola dove risiedeva la vittima femminile del 1974; possibile sua conoscenza di questa ragazza in quanto la stessa frequentava il circolo dove Tizio giocava a carte nell'estate 1974, secondo una testimonianza raccolta dal sottoscritto nel 2013,

*STUDIO LEGALE*  
*Avvocato Vieri Adriani*  
*Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze*  
*Tel. e Fax 055/210778*  
*E- mail: vieriavvadriani@gmail.com*  
*Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it*

fornita all'autorità giudiziaria e da questa ignorata; prevalente assenza di documentazione ufficiale lavorativa sul conto di Tizio da quando rientra in Italia fino al 1 luglio 1974, tale da fare logicamente supporre, stante la sua dichiarata e ribadita simpatia per la destra, e stante il riferimento del sedicente figlio alla sua partecipazione ai campi paramilitari sull'Appennino, il suo inquadramento attivo in qualcuna di quelle organizzazioni paramilitari operative in Italia e in altri Paesi d'Europa durante la guerra fredda per fronteggiare la minaccia del pericolo comunista da Est; abilità nel tiro e nell'uso delle armi, frutto della passata esperienza militare nonché del suo costante allenamento con pistola; possesso e uso di una Beretta dal 1980, come riporta l'appunto del Sisde e come dichiara lui stesso ai giornali, Tirreno nel 1994 La Nazione nel 2017; perversione necrofila come comprova la foto che lo ritrae con le teste dei nemici mozzate; personalità violenta tanto da essere stato recentemente denunciato dalla moglie per maltrattamenti e da quella posto a debita distanza; narcisismo accentuato, ricerca esasperata dell'attenzione dei giornali per potere mettersi in bella mostra e fare parlare di sé, anche negativamente, pur di captare l'attenzione collettiva; apparizioni anche in TV per le stessa finalità, come in occasione della citata trasmissione Mediaset.

**\*\* \*\* \***

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. e Fax 055/210778**  
**E- mail: vieriavvadrani@gmail.com**  
**Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it**

Nonostante questo quadro abbastanza complesso e articolato, suscettibile di essere approfondito, non solo ad avviso di chi scrive, il 9 novembre 2020 il Giudice per le indagini preliminari di Firenze ha archiviato il caso per "mancanza di indizi". Ennesima riprova, questa, di una magistratura ormai sempre più indecisa e sempre più inadeguata a svolgere indagini con le tecniche tradizionali, o per dirla sintetizzando gli opposti estremi, sempre più bisognosa di prove genetiche, oppure, della vecchia "pistola fumante".

Firenze, 27 novembre 2021

**Vieri Adriani**